

ANNO SCOLASTICO 1995/96

PROF. MASSIMO MAZZANTI

UNITA' DIDATTICA :

ASPETTI DELLA SOCIETA' DI MASSA NEL XX SECOLO

OBIETTIVO :

L' unità didattica si propone di fornire, agli alunni delle classi quinte, una panoramica su alcuni aspetti del concetto di società di massa nel XX secolo, al fine di creare una relazione di interdisciplinarietà, per il colloquio dell'esame di maturità, fra le materie umanistiche : italiano, storia, filosofia, ecc.

MODALITA' :

1) Il punto di partenza è stata la proiezione del film di F. Lang METROPOLIS del 1926 nella versione colorata con computer e corredata dalla colonna sonora di G. Moroder, questo per rendere più gradevole l'opera agli alunni e nello stesso tempo conservando l'integralità del film.

--- tempo 2 ore ---

2) Si è proceduto al commento al film collocandolo storicamente e analizzando il messaggio simbolico in esso contenuto.

--- tempo 2 ore ---

3) Partendo dal film si è esaminata la storia della nascita del concetto di società di massa partendo da una serie di definizioni generiche, per poi approdare alle interpretazioni che di essa danno alcuni fra i più importanti pensatori del secolo.

--- tempo 2 ore ---

A questo punto si considera conclusa la prima parte dell'unità didattica, gli insegnanti delle varie materie procedono nello sviluppo dei programmi focalizzandoli nel periodo che va dal 1914 al 1945.

Inizia poi la seconda parte dell'unità didattica.

4) Si esaminano gli sviluppi storico - culturali in cui compare il concetto di massa in relazione alle conseguenze della Prima Guerra Mondiale.

--- tempo 2 ore ---

5) Si esamina poi il concetto di società di massa in relazione ai tre totalitarismi europei : Bolscevismo, Fascismo, Nazismo.

Si pone in risalto il rapporto fra il concetto di rivoluzione e di massa nei tre totalitarismi

ANNO SCOLASTICO 1995/96

UNITA' DIDATTICA PER LE CLASSI V
PROF. MASSIMO MAZZANTI

METROPOLIS

Appunti per una proposta d'approfondimento di alcuni aspetti storico-sociali della società di massa nel xx secolo.

Metropolis apparso nelle sale cinematografiche nel 1926, per la regia del tedesco Fritz Lang, uno dei più quotati registi della storia del cinema, è un'opera difficile da catalogare con una definizione precisa, data la molteplicità di livelli interpretativi a cui si presta.

Senza dubbio può definirsi come uno dei capolavori cinematografici di tutti i tempi, sia per l'originalità delle tecniche di realizzazione, sia per il modo di trattare una materia particolarmente complessa e dilatata, tenendo conto del momento storico in cui l'opera fu prodotta.

Nel 1926 la Prima Guerra Mondiale è terminata da poco più di otto anni e il continente europeo vive immerso nel ricordo di quei lunghi anni di guerra, che hanno segnato la fine delle certezze predicate dalla cultura positivista, il definitivo crollo di quello che restava di un Ancient Regime sopravvissuto alle rivoluzioni del 1789 e del 1848.

Ma ciò che maggiormente scuote il continente è l'ondata rivoluzionaria emersa dalla guerra.

La rivoluzione dell'Ottobre 1917 in Russia ha sancito la nascita del primo stato comunista del mondo.

A Mosca nuova capitale della neonata URSS si vivono le lotte intestine, che dilanano il PCUS dopo la morte di Lenin e che porteranno nel 1929 al potere Stalin, che vi rimarrà fino al 1953 anno della sua morte.

Avvenimenti questi che però sono quanto mai sconosciuti all'opinione pubblica occidentale.

Ciò che invece suona come un campanello d'allarme per le democrazie europee è l'azione della terza internazionale, il congresso permanente del comunismo mondiale, impegnato nella diffusione ideologica del modello sovietico a livello planetario.

In tutti i paesi dell'Europa continentale, la fine

imperiale, dove i patrizi consumavano la vita nel lusso e nel piacere, indifferenti alle sofferenze della plebe.

L'architettura maestosa e trionfale dello stadio, con la sua gioventù perfetta è però in un certo senso anche profetica, anticipando gli aspetti di un'estetica razziale, quella del nazismo, che in meno di un decennio dall'apparizione del film si sarebbe imposta in Germania.

La comparsa della ragazza, che dà il via alla vicenda filmica, è interpretabile come simbolo di una metafora giudaico-cristiana.

La giovane donna viene presentata come un angelo-annunciatore di una nuova era, non a caso la sua predicazione mistico-religiosa, avviene sullo sfondo di una serie di croci nelle catacombe della città.

E' perciò possibile istituire un parallelo fra l'operaio-schiavo e i primi cristiani, costretti dalle persecuzioni a nascondersi nelle catacombe per riunirsi e pregare.

La ragazza-angelo nella sua predicazione fornisce un'interpretazione laica della Bibbia, raccontando le vicende della torre di Babele.

La famosa torre diventa metafora dell'eterna incomprendimento fra coloro che svolgono un lavoro intellettuale e chi invece opera manualmente, tanto che fra le due categorie appare impossibile una riconciliazione.

(Tutta la parte riguardante la presunzione umana e la punizione divina, con la nascita dei diversi linguaggi di biblica memoria è taciuta)

Ma la speranza esiste è individuabile nell'arrivo di un mediatore, che come Cristo ha riconciliato Dio con l'uomo, riconcili la parte superiore con quella inferiore di Metropolis.

A questo punto compare un nuovo elemento: lo scienziato, anch'esso riconducibile ad una molteplicità simbolica.

Lo scienziato e il suo robot richiamano alla tradizione romantica del romanzo fantastico, si pensi in primo luogo all'opera di Mary Schelley - Frankenstein o il Prometeo moderno ma anche ad una tradizione magica più intimamente mitteleuropea, al Golem di Gustav Meyrnik, al sottile velo che separa la magia dalla scienza; tematica cara ad un certo pensiero romantico-reazionario tedesco.

Il robot incarna la depravazione della scienza, la sua perdita di controllo da parte del creatore, simboleggia quanto sia pericoloso il cattivo uso della applicazione scientifica alla tecnologia, che nel mondo contemporaneo è uno dei dilemmi morali di massima attualità.

la prima domanda da porsi è: che cosa s'intende per massa?

La massa consisterebbe in un insieme di persone caratterizzate da una dipendenza oggettiva rispetto alle istituzioni socio-politiche, soggetta fortemente ai cambiamenti che le vengono imposti dalle strutture di potere; di conseguenza passiva, priva sia di capacità organizzative che d'identità.

Il concetto di massa non deve essere confuso con quello di pubblico, definibile come un insieme di persone che tendono ad uno stesso fine, si pensi ad esempio al pubblico che assiste ad una partita di calcio.

La massa invece è sempre confusa, anonima.

La massa non è accostabile ad una folla, che richiede una coesistenza spaziale, per cui i suoi componenti possono essere anche fisicamente separati ma uniti da una situazione psicologica comune di dipendenza, ad esempio il complesso degli spettatori televisivi.

Ora se alla parola massa leghiamo il concetto di società perveniamo ad una definizione di questo tipo: per società di massa s'intende una società in cui la massa ha raggiunto un insieme di possibilità e di diritti, che un tempo erano riservati a pochi eletti, e che permette alla massa di presentarsi sul palcoscenico della storia con una partecipazione apparentemente attiva, ovvero in grado di condizionare il divenire storico.

Nella storia moderna è possibile individuare una serie di fattori, che portano alla nascita della società di massa.

Sinteticamente si possono considerare:

1) la riduzione delle malattie e della povertà, che comporta una forte progressione demografica.

2) L'emigrazione dalla campagna alla città con il conseguente decadimento delle comunità agricole, produce con la crescita delle città una crisi della morale tradizionale e lo sviluppo di nuovi e più liberi criteri di comportamento.

3) la rivoluzione industriale, che dopo una fase di forte sfruttamento proletario, per ragioni inerenti alla sua stessa sopravvivenza si trova nella necessità di estendere a tutti gli uomini l'uso dei prodotti prima riservati a pochi.

Inoltre l'evoluzione della società industriale porta ad una limitazione del tempo lavorativo, creando così ampi spazi di - tempo libero - in cui la massa fruisce di quei prodotti che lei stessa ha contribuito a generare.

Con la nascita della società di massa, che possiamo datare a partire dall'inizio del XIX

comunitari, si trova in una situazione di anonimato, di dispersione.

L'attuale sistema socio-economico offre un'infinita gamma di possibilità di scelta, quello che può definirsi come il fenomeno - MODA - , in contrasto con il concetto di costume tipico di una società tradizionale; porta l'individuo alla continua ricerca di cambiamenti, di nuove emozioni, che rendono la vita effimera, nella costante proiezione di una ricerca mirante a soddisfare i due prevalenti istinti della società di massa: quello gregario e quello di distruzione. L'istinto gregario è quello che spinge l'individuo all'identificazione con il gruppo, onde non sentirsi diverso, rifiutato; l'istinto di distruzione nasce dall'indifferenza generata dai continui cambiamenti, dalla mancanza di valori profondi e radicati.

Si pensi come esempio alle grandi metropoli statunitensi dove i cambiamenti imposti dal consumismo si susseguono a ritmi vorticosi, tanto da spingere gruppi sempre maggiori di persone verso la sperimentazione continua di nuove proposte esistenziali (musica, abiti, auto, estetica, droghe, ecc.) fino a farle precipitare in uno stato di alienazione tanto più grave quanto minori sono le possibilità di adeguarsi al ritmo imposto dai cambiamenti.

L'istinto di autodistruzione viene perciò ad essere alimentato da questa alienazione, dal convincimento che ogni sistema è lecito e per integrarsi nel gregge e per distaccarsene quando non si è più in grado di adeguarsi ai ritmi di cambiamento.

Nel mondo capitalista, ovvero nel sistema oggi dominante e vincente, è possibile condensare tali concetti sotto la definizione di filosofia del denaro (SIMMEL), considerando il denaro come il valore assoluto per adeguarsi alla logica della società, lo strumento che tutto legittima, che tutto o quasi rende possibile.

Le masse che nel xx secolo si affacciano sul palcoscenico della storia rendono la società uniforme e conforme, l'alienazione non nasce tanto per ragioni economiche come pensava il marxismo, quanto per ragioni antropologiche (WEIL) , il denaro va a sostituire come valore quei valori tradizionali, che la società di massa ha eradicato.

La massa si comporta come un bambino viziato, che continuamente chiede, perciò i gruppi, le minoranze che detengono il potere (politici, industriali, finanziari) si adeguano a questa realtà al fine di poter manipolare le

È necessario tenere conto che i mass-media fanno parte anch'essi del meccanismo di produzione-consumo.

Si può quindi dire che tendenzialmente le teorie sulla società di massa sono negative nelle loro valutazioni, arrivando ad una duplice interpretazione, che può apparire in contrasto.

C'è chi sostiene che la società di massa è organizzata e pianificata e chi la definisce complessa e prularistica, in realtà ambedue le considerazioni sono vere, anche se di fronte al problema della complessità si tende sempre più ad una pianificazione amministrata e ad un'omogeneizzazione livellatrice.

Esiste la possibilità di essere liberi in una società di massa? Sì in quanto nessuna società può esercitare sugli uomini un totale determinismo ma solo un forte condizionamento, al quale solo pochi, non certo la massa, possono sottrarsi.

Il problema della libertà nella società di massa porta inevitabilmente il discorso sul rapporto fra società di massa e totalitarismo, si procederà ora ad una sintetica analisi di alcune teorie storiografiche nel contesto del dibattito sulle forme dell'esperienza totalitaria nel xx secolo. Il xx secolo è contraddistinto dallo scontro fra le democrazie capitaliste e i totalitarismi anti capitalisti o presunti tali: fascismo, nazismo e comunismo.

Prima di analizzare le fasi di questo confronto mi sembra opportuno citare un politologo italiano, Gaetano Mosca come esempio di negazione dell'esistenza stessa di un concetto di democrazia, discorso questo sviluppato da molti intellettuali contemporanei e che si riallaccia a quanto precedentemente esposto.

Mosca nella sua opera - Elementi di scienza politica - sostiene che in ogni regime politico coloro che detengono il potere sono sempre una minoranza organizzata, la quale grazie agli stretti vincoli che la legano s'impone sulla maggioranza disorganizzata.

L'ideale democratico era una - formula politica - di cui un'élite si serve per avere un consenso forzato attraverso un procedimento elettorale manipolato a dovere.

Per Mosca solo un'élite esercita i pubblici poteri, legifera, mentre la plebe/popolo si limita ad obbedire.

Anche dove la storia ci parla in termini elogiativi di grandi esempi di democrazia, d'espressione di una volontà espressa da una maggioranza, dall'esperienza dell'antica

modifica con un progressivo allargamento di prospettive; si pensi al caso Stati Uniti D'America, come esempio più eclatante, all'avvio del processo di decolonizzazione, all'ascesa della potenza giapponese nello scacchiere asiatico.

Si delineano quegli avvenimenti che nell'arco di poco meno di un secolo portano il mondo all'attuale situazione geopolitica e geoeconomica. Tutto ciò avviene come conseguenza della Prima Guerra Mondiale, che può essere considerata come un potente acceleratore per quanto riguarda, sia l'evoluzione del processo tecnologico, che la modificazione dei rapporti fra stati, ceti e categorie sociali.

Fino al 1914 l'economia europea è totalmente proiettata in una fase di ascesa e potenziamento soprattutto in base alla domanda di rafforzamento degli arsenali militari e delle strutture ad essi paralleli.

Questo comporta un forte sfruttamento delle zone coloniali, soprattutto nel continente africano.

Dopo la guerra, con la fase della riconversione civile si entra in un periodo di crisi dell'economia europea, che vede maggiormente penalizzati i paesi che avevano sostenuto il maggiore sforzo bellico.

L'Europa perde così la posizione d'egemonia che aveva prima del 1914; a trarne vantaggio saranno così alcuni paesi extraeuropei come i già citati Stati Uniti e il Giappone.

Per l'Europa la fine della Prima Guerra Mondiale vuol dire mettere in evidenza oltre alle crisi generata dalla riconversione industriale altri due fattori destabilizzanti: il costo della guerra che indebolisce notevolmente sia i vinti che i vincitori e la crisi sociale, che si lega ai problemi della riconversione, con l'incremento della disoccupazione.

La crisi sociale porta all'emergere sul palcoscenico della storia europea le masse, che mettono definitivamente in crisi tutti i vecchi sistemi di partecipazione politica di ricerca del consenso e di controllo sociale.

La fine della guerra segna perciò l'avvento al potere o quanto meno la crescita di quei partiti che rappresentano le masse.

Si pensi al primo governo Laburista in Inghilterra, all'affermazione social-democratica in Germania con la repubblica di Weimar, al Fronte popolare in Francia, alla crescita dei socialisti e dei cattolici in Italia.

Si può perciò parlare di nazionalizzazione delle masse, ossia del fatto che le masse sono coinvolte nella vita economica-sociale-politica degli stati, in un quadro dominato dal conflitto

Fascismo italiano, il Nazismo tedesco, il Bolscevismo sovietico, sia pure differenti fra loro, quali elementi hanno di contatto? Possono definirsi moderni o anti moderni? Tutti i totalitarismi del xx secolo hanno elementi di anti modernità o per meglio dire un rapporto ambiguo riguardo alle relazioni fra lo sviluppo tecnologico e l'evoluzione della società.

Il comunismo fin dal manifesto del 1848 si scaglia contro il capitalismo tecnologico e industriale.

Il borghese-capitalista per Marx ha creato una ricchezza che non riesce a controllare perchè è eccessiva. Ricchezza di pochi di fronte alla povertà e allo sfruttamento dei tanti.

Il proletariato che come diceva Engels nei - Principi del comunismo - vive in uno stato peggiore degli antichi schiavi.

Il comunismo avrebbe dovuto portare ad un cambiamento della situazione economica con conseguente aumento della sfera della libertà; invece proprio riguardo alla libertà ha miseramente fallito, creando là dove si è affermato rigidi sistemi dittatoriali.

Questo può essere considerato come un elemento di anti modernità in contrapposizione con quelle forze che la rivoluzione capitalista aveva liberato.

Nel Fascismo italiano Mussolini diviene promotore di un forte incremento della ruralizzazione dell'Italia.

Elemento questo decisamente anti moderno che si lega ad un atteggiamento anti borghese a cui Mussolini rimase legato fino alla fine.

Il discorso di ruralizzazione fascista è da vedere in un'ottica di timore nei confronti della società tecnologica e di quello che aveva prodotto nelle coscienze collettive a livello d'orrore durante la prima guerra mondiale.

La tecnica tanto ammirata poteva essere generatrice di forze distruttive mai conosciute dall'uomo prima, portando ad una perdita di controllo della società.

Nel Nazismo tedesco Hitler fin dall'inizio nel - Mein Kampf - assume una posizione di netta condanna del capitalismo finanziario internazionale, della super-industrializzazione, che sradicava le tradizioni del popolo tedesco.

La cultura urbana per Hitler favoriva la corruzione e la decadenza della società.

Riassumendo si può dire:

1) il comunismo fu favorevole all'industrializzazione ma negando ogni tipo di

privato, in netta antitesi con quanto invece proposto dalla concezione democratico-parlamentare.

Ora se questa formula può essere accettata in senso generico, induce però ad una precisazione per quanto riguarda il fascismo.

Con il termine fascismo in genere si tendono a definire tutti i movimenti totalitari di destra a partire da quello italiano che è il primo in ordine cronologico, in realtà bisogna parlare di fascismi al plurale, valutare i punti di contatto e le differenze fra i vari movimenti, con un particolare riguardo alla distinzione fra Fascismo italiano e Nazionalsocialismo tedesco.

Per quanto riguarda il fascismo sarebbe sbagliato parlare di movimento di destra (De Felice) in quanto esso contiene un elemento tipico della sinistra, di derivazione giacobina, che è la ricerca della creazione di un uomo nuovo.

Un uomo nuovo, con nuovi obbiettivi, pronto a sacrificarsi per la collettività, nel caso italiano si faccia riferimento alla concezione di uno stato organico così come è teorizzata da Giovanni Gentile.

Il Nazismo invece a differenza del comunismo e del fascismo italiano non vuole creare nessun uomo nuovo ma pretende invece di riproporre in sé i caratteri più profondi della razza indo-europea, ha perciò bisogno di un riferimento storico preciso, incredibilmente arcaico e distorto, tuttavia senza di esso viene a mancare una delle giustificazioni ideologiche essenziali al Nazismo.

Il Fascismo e il Bolscevismo almeno teoricamente cercano di rompere con la storia passata, anche se poi non vi riescono del tutto, si consideri il mito di Roma antica e la continuità con il Risorgimento per il fascismo e le figure di Ivan il Terribile e di Pietro il Grande per il comunismo.

Come comune denominatore ai tre totalitarismi valga però l'uso strumentale che viene fatto della storia, la storia serve come elemento pratico su cui basare una politica di tipo demagogico, non certo come fattore di contemplazione obbiettiva del fatto.

Quando si parla di fascismi bisogna inoltre considerare che l'elemento qualificante di questi movimenti è la mobilitazione delle masse, vista in chiave di problema nazionalistico, ovvero la volontà di riunire in un solo stato tutti quelli che hanno una stessa matrice nazionale.

In questo caso l'etichetta reazionario attribuita ai fascismi diviene ristretta, in quanto i fascismi non si legherebbero ad un discorso di

ebraica.

Quindi il nazismo può essere considerato un corrispettivo in termini nazionalistici di ciò che il comunismo è in termini sociali. (Nolte)
Questo porta a quella che è stata definita la - grande guerra civile europea - in cui due elementi nazismo e bolscevismo sono in lotta con l'elemento liberal-democratico.

In che cosa consiste la - guerra civile europea - , come classificarne la durata, quali i suoi esiti? Il periodo che va dal 1915 al 1945 può essere visto come una guerra dei - Trent'anni - , una sorte di guerra civile in cui si assiste al disgregarsi di un Europa ancora legata all'Ancient Regime e il nascere di tutta una serie di movimenti rivoluzionari e radicati in un ideale nazionalistico e sociale.

Uno dei motivi di propulsione del disgregamento dell'Europa è stato, come già precedentemente citato, il trattato di pace di Versailles, che porta l'Europa ad una frammentazione fatta di molteplici nazioni alcune delle quali vengono ad essere privilegiate.

A Versailles il principio di autodeterminazione dei popoli non funziona per tutti allo stesso modo, l'elemento che viene a creare conflittualità diviene così una passione nazionale che affonda le sue origini nel giacobinismo.

Questa passione per la patria porterà alla dissoluzione di alcuni stati sovranazionali come l'impero Austro-Ungarico.

I movimenti nati nell'ambito della Prima Guerra Mondiale o in conseguenza ad essa possono essere definiti sotto un certo aspetto - Millenaristici - ossia animati dal proposito di creare una nuova società, anche con la forza e la violenza, che possa vedere trionfare in modo definitivo la pace e la giustizia.

In questo senso sia il nazismo che il bolscevismo hanno forti punti di contatto ambedue mirano a cambiare il corso della storia, a forgiare un nuovo modello d'individuo, attraverso un processo di elaborazione ideologico sociale il bolscevismo, con la riproposizione di un uomo primordiale biologicamente ed eticamente puro il nazismo.

Il bolscevismo diviene il primo grande esempio, nel xx secolo di un partito-stato-chiesa-milizia a cui poi tutti gli altri movimenti si rifanno.

Considerando che il bolscevismo si afferma durante la Prima Guerra Mondiale arriva a trasformarla in uno scontro ideologico in quanto agisce su presupposti già ben definiti come la volontà alleata di annientare gli imperi

individualità politica.

Il liberalismo vede il fascismo come una malattia morale, il marxismo come una reazione di classe, il radicalismo-democratico come la rivelazione di tare storiche, di rifiuto della modernità.

Tale critica si dilata al punto di diventare planetaria bollando di fascismo qualsiasi movimento o fenomeno politico che si contrapponga alle tre ideologie sopra citate.

Dagli anni settanta in poi esiste una revisione storiografica, che comincia a considerare il fascismo come dotato di una propria cultura, una propria ideologia, gli si riconosce di essere un movimento di massa con un consenso popolare che non è frutto soltanto di demagogia o di manipolazione.

Si riconosce al fascismo di non avere mai negato i propri fini dichiarando apertamente che le masse sono un oggetto da plasmare e che da sole non possono governare, che la giustizia era importante ma lo erano anche il sacrificio, l'austerità, la privazione e la disciplina, che la ragione contava poco e che le masse si muovono con il mito e con la fede.

La domanda che bisogna porsi è: se il fascismo dichiarava apertamente tutto questo perchè allora milioni di persone vi hanno aderito?

Questo riporta in ballo quanto sostenuto precedentemente circa la debolezza della democrazia in una società di massa.

Quindi non è più possibile considerare il fascismo come una deviazione storica, come un elemento di anti-modernità.

E' necessario perciò considerare che quando si parla di modernità bisogna tenere conto che essa si porta dietro tutto un patrimonio di miti e di conservazione tradizionale, quando non esista poi la creazione estemporanea di tali situazioni.

fallito putsch Hitleriano a Monaco

06 - 12

Primo successo elettorale laburista in
Inghilterra

1924

21 - 01

morte di Lenin

10 - 06

assassinio di Matteotti

17 - 06

inizia la campagna di bolscevizzazione dei
partiti comunisti

1925

03 - 01

discorso con cui Mussolini supera l'affare
Matteotti

18 - 12

XIV congresso del PCUS detto
dell'industrializzazione

1926

26 - 04

Hindenburg presidente della repubblica di Weimar

20 - 11

in Italia è varata la legge sulla difesa dello
stato, sono aboliti i partiti, i
sindacati, istituiti i tribunali speciali e il
confino

1927

31 - 01

fine del controllo militare alleato sulla
Germania

1928

19 - 01

VI congresso del Kominter, formula del
socialfascismo

1929

11 - 02

patti Lateralsi

24 - 10

crollo della borsa di New York

1930

18 - 11
la società delle nazioni applica le sanzioni
all'Italia

1936

07 - 03
le truppe tedesche entrano in Renania
09 - 05
Mussolini proclama l'impero
17 - 07
Inizia la guerra civile spagnola
23 - 09
firma del protocollo Asse Roma - Berlino

1937

14 - 03
Mit Brennender Sorge, enciclica di Pio XI contro
il nazismo
12 - 06
inizio delle purghe staliniane nell'armata rossa
25 - 09
visita di Mussolini in Germania
05 - 11
protocollo Hossbach, riunione segreta fra Hitler e
i suoi collaboratori su i futuri piani di guerra
06 - 11
L'Italia aderisce al patto anti-Comintern
11 - 12
L'Italia esce dalla società delle nazioni

1938

04 - 02
Hitler diventa capo di stato maggiore delle tre
armi
12 - 03
invasione nazista dell'Austria
29 - 09
conferenza di Monaco
09 - 11
notte dei Cristalli

1939

10 - 02
Pio XII papa
15 - 03
la Germania invade la Cecoslovacchia
30 - 03
fine della guerra civile in Spagna, vittoria di
Franco
07 - 04
Invasione italiana dell'Albania

conferenza di Theran

1944

06 - 06

sbarco in Normandia

20 - 07

attentato a Hitler

1945

04 - 02

conferenza di Yalta

12 - 04

morte di Roosevelt, gli succede Truman

28 - 04

Fucilazione di Mussolini

30 - 04

suicidio di Hitler

07 - 05

resa tedesca

06 - 08

bomba atomica di Hiroshima

09 - 08

bomba atomica di Nagasaki